

Nel corso dell'anno sono state sviluppate numerose ricerche riguardanti la struttura dell'economia italiana: gli ostacoli all'innovazione, l'adeguatezza della dotazione di capitale umano al nuovo contesto, l'efficacia del sistema degli ammortizzatori sociali alla luce dell'evoluzione del mercato del lavoro, il difetto di concorrenza in alcuni comparti dei servizi. Alcuni approfondimenti hanno riguardato la composizione del portafoglio finanziario delle famiglie, la scarsa presenza di investitori istituzionali nel nostro paese e le difficoltà di sviluppo del mercato dei capitali, la necessità di favorire il finanziamento delle imprese con capitale di rischio per sostenere le spese per innovazione. Altre ricerche hanno riguardato l'evoluzione della condizione giovanile, le determinanti delle scelte di pensionamento e di partecipazione femminile al mercato del lavoro, l'evoluzione del sistema di relazioni industriali, il ruolo dell'organizzazione del sistema scolastico. È proseguito lo studio della finanza pubblica locale, con particolare attenzione all'attuazione del federalismo e ai temi della capacità fiscale a livello decentrato e dei differenziali nella qualità e livelli della spesa. È stato studiato il ruolo del debito e degli altri indicatori di finanza pubblica sulla crescita dell'economia italiana dall'Unità a oggi.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Banca d'Italia ha promosso una vasta attività di ricerca sulla capacità di risposta dell'economia italiana ai grandi mutamenti dello scenario internazionale dalla nascita dello Stato unitario a oggi. L'Istituto ha curato la realizzazione della mostra *La moneta dell'Italia unita: dalla lira all'euro*, che è stata inaugurata al Palazzo delle Esposizioni di Roma il 4 aprile 2011 e che resterà aperta al pubblico fino al 3 luglio.

Nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011 è proseguito il processo di revisione dei contenuti delle statistiche economiche, creditizie e finanziarie per soddisfare le crescenti esigenze informative micro e macro prudenziali emerse nel nuovo quadro regolamentare europeo a seguito della crisi finanziaria. Le segnalazioni statistiche hanno subito modifiche prevalentemente connesse con il processo di armonizzazione degli obblighi informativi degli intermediari europei e dell'area dell'euro e con l'ampliamento del perimetro degli intermediari soggetti alla vigilanza della Banca d'Italia.

**La produzione  
statistica**

La normativa della Centrale dei rischi è stata adeguata alle disposizioni in materia di banche dati sul credito e di informativa alla clientela introdotte nel TUB dal D.lgs. 141/2010. Sul fronte internazionale è stata assicurata la partecipazione ai lavori della task force sul Credit Reporting Standards Setting della Banca Mondiale incaricata di definire, con il supporto della BRI, linee guida per il trattamento delle informazioni nominative sul credito nell'ambito dei sistemi di credit reporting pubblici e privati.

Nel giugno del 2010 è stata adottata la classificazione economica della clientela Ateco 2007 elaborata dall'Istat, in sostituzione della preesistente codifica per branche e gruppi di attività economica.

Nel 2010 è entrato a regime il nuovo sistema di rilevazione e di compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia. Il nuovo sistema è articolato su più fonti: rilevazioni campionarie (*direct reporting*), segnalazioni degli intermediari finanziari sulle consistenze patrimoniali verso l'estero e i depositi di titoli in custodia, dati Istat sul commercio estero, dati raccolti dalle Pubbliche amministrazioni per finalità diverse da quelle statistiche. Per le banche è stato pressoché

annullato l'onere di segnalazione statistica per conto della propria clientela. È stato avviato uno specifico sistema sanzionatorio per la violazione degli obblighi segnalatici del *direct reporting*.

Sul fronte degli impegni derivanti dalla partecipazione al SEBC, sono entrate a regime le rilevazioni statistiche riguardanti i bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie e i tassi di interesse bancari che innovano le rilevazioni attuali. Sono inoltre stati avviati i lavori per la definizione di due nuovi regolamenti europei relativi alla raccolta di dati sui bilanci di assicurazioni e fondi pensione e sui detentori di titoli.

Il *Bollettino statistico* è stato interessato da modifiche connesse con l'adozione della classificazione economica Ateco 2007 e con l'esigenza di introdurre maggiori disaggregazioni territoriali di fenomeni creditizi. Significative innovazioni informative sono state apportate anche alla collana *Supplementi al Bollettino statistico* in connessione con i cambiamenti metodologici intervenuti nel periodo.

Nei primi mesi del 2011 è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'Istat e la Banca d'Italia per la cooperazione nell'ambito della ricerca e dello scambio di informazioni statistiche che amplia e aggiorna la precedente convenzione del 1996.

#### La cooperazione internazionale

La Banca d'Italia partecipa ai lavori della comunità internazionale su materie economiche e finanziarie, operando nelle diverse sedi e ai molteplici livelli di cooperazione: l'FMI, la Banca Mondiale e le banche multilaterali di sviluppo, l'OCSE, l'FSB, la BRI, i diversi organismi di regolamentazione e supervisione, le istituzioni europee competenti su queste materie (il Comitato economico e finanziario dell'Unione europea, CEF), l'Eurosistema, i gruppi informali (G7, G10 e G20). I principali obiettivi della cooperazione in questo campo sono l'individuazione e il monitoraggio dei rischi riguardanti l'andamento dell'economia mondiale, la stabilità del sistema finanziario globale, la risoluzione delle crisi finanziarie, la lotta alla povertà.

L'Istituto intrattiene rapporti con le autorità governative al fine di formulare e rappresentare le posizioni italiane in queste sedi, segue l'attività delle principali istituzioni e gruppi internazionali, contribuisce al dibattito sulla riforma del sistema monetario internazionale.

La rete estera ha continuato a seguire l'evoluzione della congiuntura reale e finanziaria nelle aree di competenza e a curare i contatti con autorità nazionali e internazionali, istituzioni monetarie, banche e intermediari finanziari.

Prosegue l'impegno della Banca d'Italia nelle attività di cooperazione tecnica a favore di altre banche centrali e autorità di vigilanza.

#### L'organizzazione e le risorse umane e tecnologiche

Nel 2010 è continuata l'azione di riforma organizzativa volta ad accrescere l'efficacia delle funzioni istituzionali, la qualità dei servizi offerti e i livelli di efficienza operativa, con interventi che hanno riguardato sia l'Amministrazione centrale sia la rete territoriale (cfr. il capitolo 6: *La struttura organizzativa, le risorse, il sistema contabile, la consulenza legale, la revisione interna*).

Nell'ambito della più ampia riforma dell'attività di spesa della Banca d'Italia, è stata definita la revisione del modello organizzativo di *procurement*, accentrando le com-

petenze presso un numero limitato di strutture. Interventi di complessiva rivisitazione organizzativa hanno riguardato le Aree bilancio e controllo e circolazione monetaria. Nel 2010 è stato completato il piano di riassetto della rete territoriale con la specializzazione di sei Filiali nei compiti di trattamento del contante (Arezzo, Bergamo, Foggia, Padova, Piacenza, Roma Tuscolano).

Al 31 dicembre 2010 il numero dei dipendenti era pari a 7.162 unità, con un decremento di 361 unità rispetto alla fine del 2009 (a fronte di 511 cessazioni si sono realizzati 150 ingressi). Il 39,1 per cento del personale è addetto alle Filiali (2.798 unità), il 60,9 per cento all'Amministrazione centrale (4.364 unità, di cui 180 presso Delegazioni della Banca d'Italia all'estero, rappresentanze diplomatiche e uffici consolari, ovvero autorità, enti, istituzioni nazionali o estere).

Nel 2010 la funzione informatica ha continuato a esercitare il suo ruolo a sostegno delle strategie di modernizzazione dei sistemi e dei processi operativi. In sede europea è proseguito l'impegno volto a consolidare il ruolo della Banca d'Italia nello sviluppo di progetti nell'ambito del SEBC (cfr. il capitolo 6: *La struttura organizzativa, le risorse, il sistema contabile, la consulenza legale, la revisione interna*). In ambito nazionale, in attuazione del D.lgs. 141/2010, è stata avviata la realizzazione di un sistema integrato per la gestione degli albi dei mediatori creditizi e degli agenti in attività finanziaria, a supporto dell'operatività del costituendo organismo cui è attribuito il relativo controllo. Nell'area della tesoreria è in via di rivisitazione e ampliamento il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), con l'offerta di nuovi prodotti informativi e di nuove modalità di navigazione internet.

Sono proseguite le iniziative per l'evoluzione dei presidi della sicurezza informatica e il loro adeguamento a scenari di rischio nuovi e più sofisticati. In tale ambito è stata sottoscritta una convenzione per la prevenzione dei crimini informatici con il Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno.

Nel corso del 2010 si sono conclusi gli interventi logistici finalizzati a dare attuazione alla riforma organizzativa della rete periferica dell'Istituto. Presso un elevato numero di edifici istituzionali sono stati realizzati lavori di adeguamento, differenziati in ragione della diversa presenza della Banca d'Italia sul territorio. Nel quadro degli strumenti e delle forme procedurali previsti dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (cosiddetto Codice degli appalti) le linee d'azione perseguite nell'attività di acquisizione di beni e servizi hanno mirato ad assicurare il contemperamento dei profili di qualità ed efficienza con quelli di economicità.

Il 31 maggio 2010 l'Assemblea dei partecipanti ha rinnovato gli incarichi nel Collegio sindacale, al quale lo Statuto assegna lo svolgimento del controllo contabile, e ha conferito l'attività di revisione contabile per gli esercizi 2010-15 alla società PricewaterhouseCoopers, aggiudicataria della gara di appalto indetta nel 2009. La nomina della società di revisione è stata sancita dal Consiglio della UE previa raccomandazione del Consiglio direttivo della BCE.

#### **Il sistema contabile**

Nel corso del 2010 è proseguita l'azione di rafforzamento del sistema dei controlli preposti ad assicurare il buon andamento della gestione e la regolarità amministrativa

degli atti di spesa. Particolare attenzione è stata dedicata alla semplificazione del processo di spesa e del relativo quadro normativo interno.

È continuata l'azione gestionale diretta al perseguimento di crescenti livelli di efficienza. Il consuntivo degli impegni di spesa dell'esercizio 2010 è risultato in flessione rispetto al 2009. Su tale andamento hanno influito, in particolare, i primi risparmi conseguenti alla chiusura delle Filiali.

È stato inoltre avviato un progetto volto al contenimento dei costi aziendali che ha determinato per il 2011 una riduzione complessiva degli stanziamenti per beni e servizi del 10,5 per cento rispetto al 2010, al netto delle spese relative alla produzione delle banconote, la cui dinamica è influenzata dai volumi stabiliti dalla BCE. I nuovi target fissati per i centri di spesa sono stati modulati in termini selettivi, tenendo conto delle attività prioritarie e delle esigenze operative differenziate. Iniziative di riduzione e contenimento della spesa hanno riguardato, oltre agli emolumenti spettanti ai membri del Direttorio, anche le retribuzioni per il personale in servizio. Le linee fissate dall'Istituto tengono conto dei principi stabiliti dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 che ha convertito il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica).

L'azione di contenimento dei costi è supportata dal nuovo modello di budget, che ha consentito di arricchire i flussi informativi destinati ai diversi livelli decisionali interni.

Il bilancio, redatto in conformità con i criteri di rilevazione e di redazione adottati dalla BCE e alle raccomandazioni da essa formulate, incide anche sulla determinazione dell'imponibile dell'Istituto ai fini dell'imposta societaria e dell'IRAP. La Banca d'Italia assolve altresì gli obblighi relativi all'IVA e alle altre imposte indirette ed è sostituto d'imposta. Gli adempimenti tributari sono svolti da una struttura dedicata che gestisce i rapporti con l'amministrazione finanziaria, svolge attività di consulenza per contenere il rischio fiscale dell'Istituto e cura il contenzioso tributario. La struttura presta collaborazione tecnica nei confronti della Pubblica amministrazione, di enti e organismi internazionali ed effettua studi e ricerche in materia di fiscalità.

**La consulenza  
legale**

La Banca d'Italia si avvale, per la cura delle questioni di carattere legale e la ricerca giuridica, di propri avvocati, iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo professionale. Tra i compiti della consulenza legale rientra l'attività contenziosa esercitata in sede civile e amministrativa. Si confermano sostanzialmente favorevoli le decisioni ottenute nel corso del 2010 nei giudizi promossi contro provvedimenti dell'Istituto adottati nell'esercizio delle funzioni di vigilanza.

**La revisione  
interna**

Nel 2010 è entrato in funzione il Comitato consultivo in materia di revisione interna, con compiti di consulenza e supporto al Consiglio superiore e al Governatore sulle politiche e sulle attività di audit. È stato aggiornato l'insieme dei potenziali oggetti di audit e la pianificazione degli interventi è stata sviluppata sulla base dell'analisi del rischio. È stato avviato un nuovo processo strutturato di follow-up per verificare il superamento delle debolezze rilevate. Sono state potenziate le analisi a distanza volte a intercettare precocemente le anomalie. È stato rilasciato un sistema di autovalutazione della gestione dei rischi e dei controlli presso le Filiali. È in fase avanzata l'introduzione di un sistema integrato di gestione del rischio operativo.

## 1 LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

### 1.1 La gestione della politica monetaria e del cambio

La Banca d'Italia conduce le operazioni di politica monetaria nei confronti delle banche operanti in Italia e contribuisce alla definizione del quadro di attuazione della politica monetaria nei comitati dell'Eurosistema e del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) (1).

Nel corso del 2010 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha mantenuto accomodante l'orientamento della politica monetaria, lasciando invariato all'1 per cento il tasso ufficiale sulle operazioni di rifinanziamento principali. Le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema hanno continuato a svolgersi in regime di assegnazione integrale della domanda (2). Alla luce di alcuni segnali di miglioramento registrati nei mercati finanziari, è stato avviato il graduale rientro di talune misure non convenzionali di politica monetaria introdotte nel biennio 2008-09 durante la fase più acuta della crisi finanziaria, con l'obiettivo di sostenere la liquidità dei mercati e del sistema bancario.

Nei primi mesi del 2010 l'Eurosistema ha interrotto le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con durata pari a un anno e a sei mesi e quelle supplementari a tre mesi. A febbraio sono state sospese le linee di swap con la Riserva federale e la Banca nazionale svizzera per il finanziamento in valuta alle controparti dell'area. Ad aprile è stata reintrodotta l'assegnazione di fondi con asta a tasso variabile e importo determinato dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento a tre mesi; è stata invece mantenuta la modalità di assegnazione a tasso fisso e con piena aggiudicazione degli importi richiesti nelle operazioni di rifinanziamento di durata settimanale e in quelle di durata pari a un periodo di mantenimento.

Nel mese di maggio il processo di rientro delle misure non convenzionali si è arrestato in seguito all'intensificarsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro. Al fine di garantire liquidità e spessore ai segmenti di mercato coinvolti e salvaguardare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, il 10 maggio la BCE ha annunciato l'avvio di un programma di acquisto di titoli sui mercati obbligazionari (cfr. il riquadro:

**L'evoluzione  
dell'assetto operativo  
della politica monetaria**

(1) L'assetto operativo della politica monetaria dell'Eurosistema viene esaminato nel Market Operations Committee (MOC) e nel Monetary Policy Committee (MPC) dell'Eurosistema-SEBC, a cui partecipano esponenti della BCE e delle banche centrali nazionali.

(2) Tale modalità di assegnazione dei fondi è stata adottata nell'ottobre 2008 per far fronte all'acuirsi della crisi finanziaria in seguito al dissesto di Lehman Brothers.

*Il Securities Markets Programme*). Contestualmente, l'Eurosistema ha condotto una nuova operazione di rifinanziamento a sei mesi e ha ripristinato il meccanismo di assegnazione integrale dei fondi per le operazioni di rifinanziamento a tre mesi. Sono state infine riattivate le linee di rifinanziamento in dollari.

#### **IL SECURITIES MARKETS PROGRAMME**

A seguito delle tensioni nei mercati dei titoli di Stato di alcuni paesi dell'area, evidenziate dall'allargamento dei differenziali di rendimento dei titoli decennali, il 10 maggio 2010 l'Eurosistema ha avviato il programma di acquisto sul mercato secondario di titoli di debito pubblici e privati dell'area dell'euro (*Securities Markets Programme*, SMP), al fine di garantire spessore e liquidità nei segmenti di mercato caratterizzati da gravi tensioni e ripristinare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Alla data del 7 giugno 2011, erano stati acquistati titoli per un controvalore pari a 75 miliardi. Al fine di non immettere liquidità aggiuntiva nel sistema, il Consiglio direttivo ha deciso di sterilizzare integralmente gli acquisti effettuati nell'ambito dell'SMP attraverso operazioni di fine-tuning di deposito a tempo determinato condotte con cadenza settimanale.

L'iniziativa dell'Eurosistema si è accompagnata a un pacchetto di interventi concordato dalle autorità competenti dell'Unione europea (UE) per far fronte alle difficoltà di alcuni paesi ed evitare l'estensione del contagio.

Il 30 giugno si è concluso il programma di acquisto di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*), avviato nel luglio del 2009 dall'Eurosistema per un importo complessivo pari a 60 miliardi. La Banca d'Italia vi ha partecipato realizzando la quota di acquisti prevista (3). L'iniziativa ha contribuito a dare maggiore spessore e ampiezza al mercato delle obbligazioni bancarie garantite. Durante la fase operativa del programma, in Italia sono state effettuate dieci emissioni di obbligazioni bancarie garantite, di cui quattro da parte di nuovi emittenti, per un importo complessivo pari a 15 miliardi. Il programma ha favorito il collocamento di questa tipologia di titoli, assicurando alle banche italiane una provvista più stabile e meno onerosa, in linea con le prassi di mercato già largamente utilizzate in altri paesi.

Nel 2010 l'Eurosistema ha condotto 124 operazioni di rifinanziamento, rispetto alle 229 nel 2009: si sono quasi dimezzate le operazioni a più lungo termine (da 51 a 26) e ridotte a un terzo quelle in valuta (da 126 a 42). Sono invece aumentate le operazioni di fine-tuning di assorbimento, condotte mediante aste a tasso variabile. Infatti, oltre alle operazioni volte a drenare l'eccesso di liquidità alla fine di ciascun periodo di mantenimento (cfr. il paragrafo: *La liquidità*), sono state condotte operazioni di fine-tuning per sterilizzare, su base settimanale, la liquidità introdotta con il programma di acquisto di titoli obbligazionari sul mercato secondario (tav. 1.1).

(3) In proporzione alla quota detenuta nel capitale della BCE.

Tavola 1.1

## NUMERO DI OPERAZIONI DELL'Eurosistema PER TIPOLOGIA

Periodo	Operazioni di rifinanziamento principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine				Operazioni di fine-tuning		Operazioni di rifinanz. in dollari	Swap in dollari	Swap in franchi svizzeri	Totale
		Special term (1)	3 mesi	6 mesi	1 anno	rifinanz.	deposito				
2009 .....	52	12	24	12	3	–	12	69	6	51	241
2010 .....	52	12	12	2	–	4	45	38	–	4	169
gen-mag 2011 .....	22	5	5	–	–	–	27	21	–	–	80

(1) Operazioni di durata pari a un periodo di mantenimento.

La partecipazione delle banche italiane nelle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema si è mantenuta nel complesso inferiore al 5 per cento del totale assegnato, con una preferenza per le operazioni a più lunga scadenza. Nel 2011 la partecipazione è lievemente aumentata (circa il 6,5 per cento del totale), in particolare nelle operazioni di durata settimanale.

Ad aprile 2011, per mantenere ancorate le aspettative di inflazione a fronte delle tensioni sui prezzi delle materie prime e del conseguente rialzo dell'inflazione al consumo al di sopra del 2 per cento, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di aumentare i tassi ufficiali di 25 punti base: il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato portato all'1,25 per cento e i tassi sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rispettivamente al 2 e allo 0,50 per cento. Nella riunione di giugno il Consiglio ha stabilito che il meccanismo di assegnazione integrale degli importi richiesti nelle operazioni di rifinanziamento permarrà almeno sino alla fine del terzo trimestre dell'anno.

Nel corso del 2010 l'attività in cambi della Banca d'Italia è stata prevalentemente condotta per far fronte ai movimenti in valuta della Pubblica amministrazione, tra cui esborsi e incassi derivanti dal servizio del debito della Repubblica.

**Le operazioni in valuta**

È stata altresì curata la consueta pubblicazione giornaliera sul sito internet dell'Istituto dei tassi di cambio contro euro e dollaro di tutte le valute quotate.

Alla fine del 2010 nell'Eurosistema è stato creato un comitato responsabile per la gestione del rischio nelle operazioni di politica monetaria (Risk Management Committee). La creazione di un comitato autonomo dalle strutture responsabili delle operazioni di mercato mira a rafforzare la funzione di valutazione e controllo dei rischi all'interno dell'Eurosistema.

**Le iniziative dell'Eurosistema in materia di gestione dei rischi**

Nell'aprile del 2010 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di mantenere anche oltre la fine del 2010 la soglia minima di rating per le attività stanziabili a un livello pari a BBB-/Baa3 (4). Anche in conseguenza di tale decisione è stato parzialmente

(4) Tale soglia non si applica ai titoli garantiti da attività (*asset-backed securities*, ABS), per i quali si adottano criteri più stringenti (cfr. il paragrafo: *La gestione delle garanzie*)

rivisto il quadro delle misure per il controllo dei rischi sulle attività stanziabili nelle operazioni di credito dell'Eurosistema. In particolare, sono stati modificati gli scarti (*haircuts*) applicati alle garanzie sulla base di una valutazione aggiornata del rischio delle diverse tipologie di strumenti finanziari; l'*haircut* fisso del 5 per cento applicato agli strumenti con rating tra BBB+ e BBB- è stato sostituito da uno schema variabile che tiene conto, come per tutti gli altri strumenti, della scadenza e della tipologia di emittente. È stata rivista l'attribuzione di alcuni strumenti finanziari, ad esempio le obbligazioni bancarie garantite strutturate, alle diverse categorie di rischio. Lo scarto aggiuntivo del 5 per cento previsto per gli ABS oggetto di valutazione teorica, in assenza di una valutazione di mercato utilizzabile, è stato esteso a tutte le obbligazioni bancarie.

## 1.2 La liquidità

Mediante le operazioni di mercato aperto la BCE regola l'offerta di liquidità bancaria con l'obiettivo di stabilizzare i tassi di mercato a breve termine (5). Il fabbisogno di liquidità è determinato dalla necessità delle banche di assolvere all'obbligo di riserva presso la Banca centrale e dai cosiddetti fattori autonomi (6), quali ad esempio il fabbisogno di circolante da parte del pubblico e quello derivante dalle movimentazioni dei conti delle Pubbliche amministrazioni. Grazie alle previsioni che le banche centrali nazionali (BCN) elaborano quotidianamente su tali fattori, la BCE può commisurare l'entità del finanziamento all'effettivo fabbisogno del sistema.

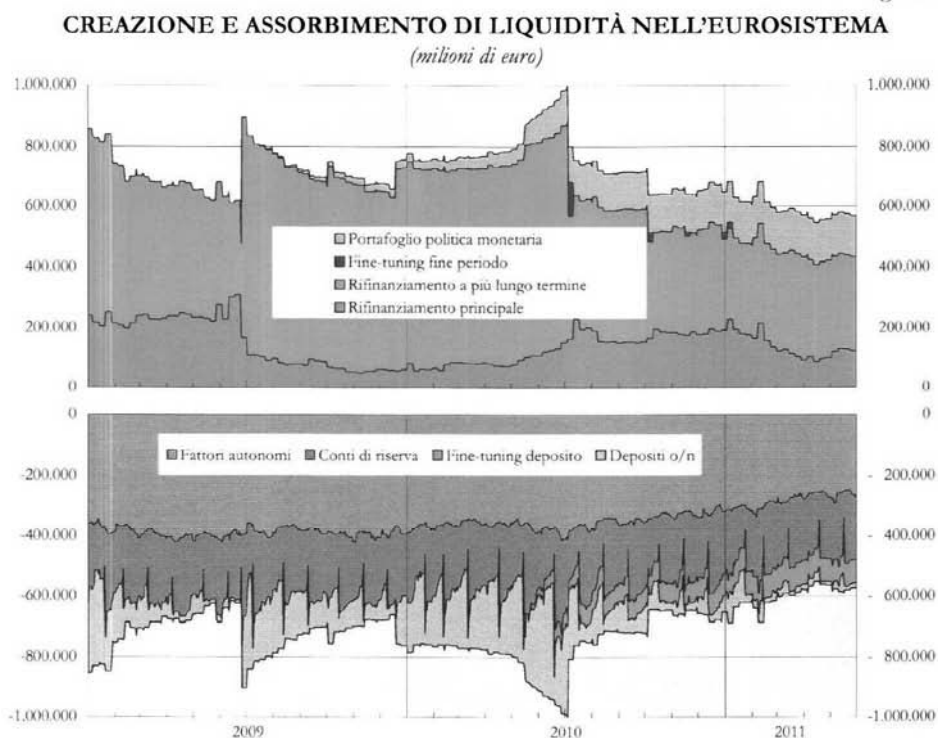
Data la politica della piena aggiudicazione degli importi richiesti, anche nel 2010 l'andamento della liquidità bancaria è stato determinato dalla domanda delle banche piuttosto che dall'offerta dell'Eurosistema (cfr. il paragrafo: *La gestione della politica monetaria e del cambio*). Gli operatori, per motivi precauzionali, hanno continuato a richiedere nelle operazioni di rifinanziamento importi sistematicamente superiori al proprio fabbisogno.

I volumi immessi nell'area tramite le operazioni di politica monetaria si sono mantenuti in media sopra i 700 miliardi, raggiungendo un picco alla fine di giugno in prossimità della scadenza della prima operazione a un anno, che è stata rinnovata solo parzialmente (fig. 1.1). Anche per effetto del minore fabbisogno derivante dal complesso dei fattori autonomi, l'eccesso di liquidità nel sistema è aumentato. Il ricorso ai depositi a un giorno presso l'Eurosistema è pertanto salito da una media giornaliera di 109 miliardi nel 2009 a 146 miliardi nel 2010. Tali depositi permettono di ottenere una remunerazione inferiore a quella di mercato ma priva di rischi di controparte.

(5) Prima della crisi finanziaria, in condizioni bilanciate di liquidità, l'indice Eonia (*euro overnight index average*, pari alla media ponderata dei tassi di interesse sui depositi interbancari a un giorno praticati dai principali operatori dell'area) risultava stabilmente in linea con il tasso di riferimento deciso dal Consiglio direttivo della BCE.

(6) Tali fattori sono legati a poste di bilancio della banca centrale che incidono sulla liquidità ma che non costituiscono strumenti di politica monetaria.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

Nei primi cinque mesi del 2011 la liquidità bancaria si è ridotta in media di oltre 200 miliardi. Oltre a un minor fabbisogno derivante dai fattori autonomi e dalla riserva obbligatoria, alla riduzione ha contribuito una minore domanda precauzionale da parte delle banche, sintomo di un miglioramento delle condizioni di accesso al mercato monetario (7). Il ridimensionamento del surplus di liquidità si è riflesso in un sensibile calo dei depositi a un giorno presso l'Eurosistema, scesi a poco più di 30 miliardi come media giornaliera. Il tasso Eonia, che nel 2010 si era mantenuto costantemente in prossimità del tasso di remunerazione dei depositi a un giorno, è pertanto aumentato, avvicinandosi al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali.

La Banca d'Italia ha continuato a svolgere i compiti inerenti all'applicazione della disciplina della riserva obbligatoria, accertando l'importo dovuto da ciascuna istituzione creditizia residente nel nostro paese e applicando il regime sanzionatorio previsto dalla BCE in caso di inadempienza dell'obbligo.

#### La riserva obbligatoria

Nel 2010 le istituzioni creditizie operanti in Italia soggette all'obbligo di riserva sono diminuite a 765 (erano 793 nel 2009), di cui 762 banche e 3 istituti di moneta

(7) Tale miglioramento è testimoniato da una ripresa degli scambi sul mercato monetario, in particolare nel segmento a breve termine, come evidenziato dalla crescita dei volumi Eonia nel 2011.

elettronica (Imel). Nei primi cinque mesi dell'anno in corso si è avuta un'ulteriore diminuzione di 6 unità, di cui 3 Imel (8).

È rimasto stabile il ricorso a banche intermediarie nell'assolvimento dell'obbligo (adempimento in via indiretta): alla fine del 2010 tale modalità era adottata dal 76 per cento delle banche.

Nel corso del 2010 la riserva obbligatoria media giornaliera delle banche italiane è stata pari a 26 miliardi (in aumento del 3 per cento rispetto al 2009), equivalente al 12 per cento dell'obbligo totale delle banche dell'area. Nel periodo in esame la riserva obbligatoria è stata remunerata a un tasso medio pari all'1 per cento. Si sono verificati 11 casi di inadempienza, come nel 2009.

### 1.3 Sorveglianza, analisi e gestione dei rischi di liquidità

L'ordinato funzionamento dei mercati che garantiscono la distribuzione della liquidità tra le banche è essenziale per assicurare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria e l'attivazione di misure di emergenza in caso di crisi.

L'analisi dei rischi di liquidità è quindi parte integrante delle attività svolte dalle banche centrali; tale attività si innesta nel quadro del loro coinvolgimento nelle analisi di stabilità finanziaria. Essa consiste nello sviluppo e nella sorveglianza periodica di un sistema integrato di indicatori che analizzano: (a) l'andamento delle attività stanziabili e della liquidità nell'Eurosistema; (b) la liquidità scambiata sui mercati interbancari e la posizione netta sull'estero per il sistema e per i maggiori intermediari; (c) la capacità di tenuta del sistema in uno scenario di blocco dei mercati interbancari (stress test); (d) l'andamento della liquidità dei mercati monetari e delle riserve in eccesso delle banche; (e) i rischi di controparte delle banche e il loro impatto sui costi della raccolta.

#### I mercati della liquidità

L'osservazione dell'attività nel mercato dei prestiti interbancari, del suo grado di concentrazione e dell'interscambio con l'estero fornisce indicazioni importanti per individuare eventuali tensioni di liquidità tra gli operatori. A marzo del 2011 la concentrazione su questo mercato in Italia era relativamente elevata: ai primi cinque gruppi bancari era riconducibile circa il 40 per cento del totale dei prestiti. Le banche operanti in Italia hanno avuto accesso al finanziamento sui mercati esteri, su cui operano stabilmente come prenditrici nette di fondi, anche nei periodi più acuti della crisi.

I mercati della liquidità più rilevanti per gli intermediari italiani vengono analizzati utilizzando un indicatore del grado di liquidità dei segmenti a) monetario in euro; b) secondario dei titoli pubblici italiani a tasso fisso (BTP); c) del cambio dell'euro con tre maggiori valute; d) dei numeri indice della borsa italiana. Particolarmente significativa è la scomposizione dello spread tra l'Euribor e l'Overnight indexed swap

(8) A partire dal 30 aprile 2011, infatti, gli Imel non sono più enti soggetti a riserva in quanto la direttiva CE 16 settembre 2009, n. 110 ha stabilito che non sono più da ritenersi assimilati agli enti creditizi.

a dodici mesi nelle componenti di premio per il rischio di credito (ricavata dai premi sui credit default swap) e in quella residuale di premio per il rischio di liquidità.

La capacità di tenuta del sistema a episodi di stress viene esaminata verificando se, in caso di un improvviso blocco del mercato interbancario, le banche italiane dispongano di titoli stanziabili per ottenere liquidità dall'Eurosistema per un ammontare sufficiente a compensare la mancata provvista. L'analisi dell'andamento della liquidità in eccesso delle banche (in eccesso rispetto all'obbligo di riserva e non impiegata sul mercato interbancario ma depositata presso i conti che le banche detengono presso le banche centrali) (9) costituisce un ulteriore importante strumento di monitoraggio del corretto funzionamento dei mercati monetari; l'analisi, svolta sia a livello aggregato sia per i singoli intermediari, tiene conto dell'andamento degli altri indicatori di liquidità inclusi nel sistema di sorveglianza.

**La posizione di liquidità delle banche italiane**

Ulteriori informazioni sulla situazione di liquidità del sistema si ricavano dall'analisi del rischio di controparte delle banche, misurato in base ai premi pagati sui contratti di assicurazione del rischio (credit default swap, CDS), e della sua correlazione con il rischio sovrano. L'analisi dell'andamento dei premi sui CDS si accompagna a quella dei volumi nozionali ai quali i contratti fanno riferimento.

**Rischi finanziari e rischi di controparte**

#### 1.4 La gestione delle garanzie

Il 31 dicembre del 2010 sono scadute alcune delle misure temporanee introdotte a ottobre del 2008 al fine di ampliare l'insieme delle attività stanziabili a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema e sostenere il crescente fabbisogno di liquidità delle banche dell'area dell'euro.

**Evoluzione della politica dell'Eurosistema in materia di garanzie**

Dal 1° gennaio del 2011 non sono più idonei come garanzia i titoli di debito bancari quotati su mercati non regolamentati, i titoli di debito subordinati e protetti da adeguate garanzie e i titoli denominati in dollari statunitensi, sterline inglesi e yen emessi nell'area dell'euro.

Le altre misure sulle garanzie adottate nel 2008 sono invece state incluse in modo permanente nell'assetto operativo di politica monetaria dell'Eurosistema. I depositi a tempo determinato presso le banche centrali dell'Eurosistema sono stati inseriti definitivamente nell'elenco delle attività idonee; è stata stabilmente abbassata da A- a BBB- la soglia minima di rating accettabile, con l'eccezione dei titoli garantiti da attività (*asset-backed securities*, ABS) che si caratterizzano per requisiti più stringenti.

Alla possibilità di stanziare attività con minore qualità creditizia si è accompagnata l'approvazione da parte del Consiglio direttivo della BCE di alcune misure di attenuazione del rischio connesso con le operazioni di credito dell'Eurosistema. In particolare, sono stati rivisti i criteri di classificazione e valutazione del rischio con-

(9) L'eccesso di liquidità delle banche operanti in Italia è definito come differenza tra i saldi in eccesso sui conti di riserva obbligatoria più l'ammontare dei depositi overnight.

nesso con l'utilizzo delle attività idonee nelle operazioni di credito (cfr. il paragrafo: *La gestione della politica monetaria e del cambio*).

È stata rafforzata, inoltre, la facoltà dell'Eurosistema di sospendere o escludere controparti oppure rifiutare, limitare o applicare maggiori scarti di garanzia a specifiche attività finanziarie.

Ulteriori misure di attenuazione del rischio sono state introdotte per gli ABS. Dal marzo del 2011 l'idoneità di tali tipologie di titoli richiede, indipendentemente dalla loro data di emissione, la disponibilità di una valutazione di almeno due agenzie di rating e l'applicazione della *second-best rule* (10). Inoltre, al fine di limitare l'impatto di possibili azioni revocatorie sulle attività cedute alla società veicolo è stato stabilito che gli *originators*, gli attivi cartolarizzati e gli intermediari coinvolti nell'emissione degli ABS debbano appartenere a un paese dello Spazio economico europeo.

Il Consiglio direttivo della BCE ha sospeso il requisito minimo di rating per gli strumenti emessi o garantiti dallo Stato greco e da quello irlandese a seguito dell'avvio di programmi di stabilizzazione economica e finanziaria promossi dall'Unione europea (UE), dal Fondo monetario internazionale e dall'Eurosistema.

#### **Le garanzie utilizzate dalle banche italiane**

L'impatto della cessazione delle misure temporanee sulla disponibilità di garanzie delle banche italiane è stato di lieve entità, in quanto i titoli interessati erano scarsamente presenti nei loro portafogli (il loro valore cauzionale era pari allo 0,3 per cento dell'ammontare delle garanzie) e il loro utilizzo si era progressivamente ridotto.

A dicembre del 2010 il valore complessivo delle garanzie utilizzate dalle banche italiane era cresciuto di circa il 70 per cento rispetto all'anno precedente, in connessione con l'aumento della loro esposizione debitoria verso la Banca d'Italia. Rispetto alla fine del 2009 si è ridotta la quota di garanzie rappresentata da prestiti bancari (dal 37 al 25 per cento) ed è aumentata quella dei titoli ABS (dal 45 al 57 per cento). Alla fine del 2010, nel complesso dell'area dell'euro, prestiti bancari e titoli ABS costituivano, rispettivamente, il 19 e il 24 per cento dell'insieme delle attività utilizzate a garanzia.

ABS e prestiti continuano a rappresentare la maggior parte delle attività poste a garanzia dalle banche italiane. Durante il 2010 alcune banche hanno continuato a conferire alla Banca d'Italia ABS aventi come sottostante crediti da esse stesse originati (11).

(10) Oltre all'applicazione della *second-best rule* – in base alla quale non solo la migliore in assoluto ma anche la seconda migliore valutazione disponibile effettuata da una *External Credit Assessment Institution* (ECAI) deve soddisfare la soglia minima di qualità creditizia prevista per gli ABS – le regole di stanziabilità per gli ABS prevedono un rating pari alla tripla A al momento dell'emissione e non inferiore ad A durante la vita del titolo.

(11) Al fine di contribuire al ripristino di condizioni di maggiore fiducia del mercato europeo degli ABS, aumentare gli standard di trasparenza e rendere più efficienti le decisioni di investimento, a dicembre del 2010 il Consiglio direttivo della BCE ha avviato un progetto per la creazione di una base dati in cui gli emittenti di ABS dovranno inserire informazioni analitiche sui singoli prestiti sottostanti tali titoli al fine di renderli idonei nelle operazioni di credito dell'Eurosistema. Il gruppo di lavoro per l'elaborazione dei requisiti è costituito da rappresentanti degli investitori, degli emittenti, delle agenzie di rating e di cinque BCN, tra cui la Banca d'Italia.

Il 1° marzo del 2011 è terminato il periodo di deroga al requisito del doppio rating per i titoli ABS emessi prima del 1° marzo del 2010. La maggior parte delle banche italiane è giunta preparata a tale scadenza (annunciata circa 14 mesi prima) riuscendo a ottenere in tempo il secondo rating per i propri titoli, ovvero sostituendo i titoli non più idonei con altre attività. Non si è verificato un impatto rilevante sulla disponibilità di garanzie.

A garanzia delle operazioni di politica monetaria e di credito infragiornaliero le banche possono utilizzare titoli depositati presso depositari esteri attraverso il servizio CCBM (Correspondent Central Banking Model) o i collegamenti tra depositari (*links*). Nel 2010 le banche italiane hanno utilizzato titoli esteri per circa 15 miliardi in media giornaliera, mobilizzandoli in prevalenza via *links*.

**L'utilizzo  
transfrontaliero  
dei titoli**

Per quanto riguarda la Banca d'Italia, nel 2010 le garanzie detenute per conto delle banche centrali estere tramite il CCBM sono state pari in media a circa 40 miliardi, in diminuzione del 27 per cento rispetto al 2009. La riduzione è dovuta a un più elevato ricorso al collaterale disponibile a livello domestico da parte delle banche dei maggiori paesi dell'area dell'euro.

La Banca d'Italia ha avviato l'adeguamento delle procedure di gestione delle garanzie (*pooling*) per integrarle con i servizi di triparty collateral management che saranno offerti da Monte Titoli (X-COM) entro il 2011 (12). L'obiettivo è accrescere la flessibilità dell'utilizzo delle garanzie e promuovere l'ulteriore sviluppo del mercato dei pronti contro termine (repo), agevolando le banche italiane nell'accesso alla liquidità e nello snellimento delle procedure di back-office. L'integrazione del *pooling* con X-COM consentirà alle banche di utilizzare i nuovi servizi di gestione *triparty* di Monte Titoli per il trasferimento delle garanzie relative alle operazioni di credito dell'Eurosistema. Ciò assicurerà al mercato italiano parità concorrenziale con i principali paesi dell'area euro, i cui depositari centralizzati già offrono tali servizi.

**Il triparty  
collateral  
management**

L'attuale frammentazione delle procedure di mobilitazione tra collaterale domestico e transfrontaliero e tra le diverse BCN è destinata a essere superata con la realizzazione del progetto Collateral Central Bank Management (CCBM2) dell'Eurosistema. Il CCBM2 è finalizzato allo sviluppo di una piattaforma unica per la gestione delle garanzie negoziabili e non negoziabili, domestiche e transfrontaliere, che le banche utilizzano per accedere alle operazioni di politica monetaria e di credito infragiornaliero dell'Eurosistema. Il CCBM2, insieme al sistema di regolamento lordo TARGET2 e al futuro sistema per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli TARGET2-Securities (T2S), faciliterà una gestione integrata e più efficiente del contante e dei titoli da parte delle banche (cfr. il riquadro: *Le interazioni tra TARGET2, T2S e CCBM2*).

**Il progetto CCBM2**

Nel 2010, a seguito della definizione delle funzionalità di carattere generale, della presentazione della pianificazione e dell'offerta finanziaria da parte delle ban-

(12) I servizi di gestione *triparty* offerti dai depositari centrali consentono alle istituzioni finanziarie di esternalizzare la gestione del portafoglio titoli utilizzato a garanzia di operazioni di finanziamento con altre istituzioni finanziarie o banche centrali al fine di ridurre i costi operativi e conseguire per tale via guadagni di efficienza.

che centrali incaricate di realizzare il progetto (quelle di Belgio e dei Paesi Bassi), tutte le banche centrali dell'Eurosistema hanno aderito, su base volontaria, alla nuova piattaforma. La Banca d'Italia ha scelto di partecipare a tutti i moduli funzionali che costituiranno il CCBM2, relativi alla gestione delle garanzie sia in titoli sia in impieghi bancari. Le banche italiane beneficeranno dei servizi resi disponibili da CCBM2 in condizioni di parità concorrenziale con le altre banche europee e dell'armonizzazione delle interfacce di comunicazione. Sulla piattaforma saranno disponibili i servizi *triparty* di gestione del collaterale, offerti dai depositari centrali europei (inclusa Monte Titoli) a tutte le banche dell'Eurosistema anche su base transfrontaliera.

Da ottobre del 2010 la Banca d'Italia partecipa alle task force dell'Eurosistema incaricate di definire i requisiti funzionali di dettaglio, gli aspetti legali, contrattuali e operativi nonché le attività di collaudo e migrazione del nuovo sistema, il cui avvio è previsto, in base alla pianificazione provvisoria, entro il 2013.

### 1.5 La gestione dei sistemi di pagamento

Il comparto  
dei pagamenti  
all'ingrosso:  
TARGET2

Anche nel 2010 è cresciuto il numero delle BCN della UE partecipanti a TARGET2, il sistema di regolamento lordo gestito congiuntamente da Banca d'Italia, Banque de France e Deutsche Bundesbank (3CB) e che ha sostituito nel maggio 2008 il precedente sistema TARGET. A febbraio la Banca centrale bulgara si è connessa al sistema, pur non avendo ancora adottato l'euro; a luglio la connessione della Banca centrale di Romania porterà il numero delle banche centrali partecipanti a 24 (compresa la BCE). A oggi, dell'intera Unione europea non partecipano a TARGET2 solamente il Regno Unito, la Svezia (a suo tempo membri di TARGET), la Repubblica Ceca e l'Ungheria.

Nel 2010 sono stati regolati in TARGET2 pagamenti per un importo medio giornaliero di circa 2.300 miliardi, con una crescita del 7,6 per cento rispetto al 2009. Tale incremento, pur non avendo compensato la diminuzione verificatasi nel 2009 in relazione alla crisi finanziaria, mostra una ripresa del trend di crescita registrato sin dall'avvio di TARGET nel 1999. Il numero dei pagamenti regolati nel 2010 è risultato pressoché invariato rispetto all'anno precedente (oltre 343.000 pagamenti in media giornaliera). Le singole comunità bancarie hanno mostrato, peraltro, variazioni differenti, anche di segno opposto, quale probabile conseguenza di cambiamenti da parte di alcune banche nelle regole di indirizzamento dei pagamenti in TARGET2 o in sistemi alternativi.

La sostanziale stabilità del numero dei pagamenti regolati in TARGET2 rende più difficile per le banche centrali dell'Eurosistema raggiungere l'obiettivo del pieno recupero dei costi nei sei anni del periodo di ammortamento previsto (maggio 2008-aprile 2014). Secondo le stime effettuate prima dell'avvio di TARGET2 tale obiettivo avrebbe richiesto, infatti, un tasso di crescita annuale del numero di pagamenti del 6 per cento sino al termine del periodo di ammortamento. Per il segmento italiano di TARGET2 (TARGET2-Banca d'Italia), peraltro il recupero

dei costi realizzato nei primi anni di operatività, ancorché non totale, risulta di gran lunga superiore a quello conseguito con il precedente sistema di regolamento lordo italiano BI-Rel, nonostante la leggera riduzione delle tariffe per le banche; ciò conferma i benefici insiti nella scelta strategica di accentramento produttivo effettuata dall'Eurosistema.

A riprova della fiducia degli intermediari finanziari nell'affidabilità del sistema, TARGET2 si è confermato il più importante sistema di pagamento di importo rilevante, sia in Europa – con una quota passata dall'89,4 al 90,5 per cento del valore totale dei pagamenti regolati in base monetaria – sia nel mondo, dove risulta il primo sistema di regolamento lordo.

Nel 2010 è aumentato il numero dei partecipanti a TARGET2. Al 31 dicembre risultavano 866 partecipanti diretti (rispetto ai circa 800 dell'anno precedente) e quasi 3.600 partecipanti indiretti appartenenti ai paesi dello Spazio economico europeo. Considerando anche i corrispondenti nel resto del mondo e le filiali dei partecipanti diretti e indiretti, le istituzioni raggiungibili in TARGET2 sono oltre 60.000. A TARGET2 partecipano inoltre 69 sistemi ancillari. Per i partecipanti con un limitato volume di pagamenti è stato realizzato un accesso via internet a costi inferiori. Il ricorso al canale internet ha reso necessario coniugare i profili di sicurezza con quelli di efficienza del sistema. Gli utenti sono identificati mediante certificati digitali emessi dalla Banca d'Italia nel ruolo di autorità di certificazione. L'accesso via internet è oggi utilizzato da un numero non elevato di partecipanti, destinato peraltro ad aumentare quando le BCN che ancora usano infrastrutture locali (*proprietary home account*) dovranno dismetterle come previsto dagli accordi stipulati prima dell'avvio del sistema.

Il rapporto tra le tre BCN che gestiscono il sistema e le BCN partecipanti è regolato da un accordo di tipo contrattuale che impone ai gestori di TARGET2 (le 3CB) di rispettare un numero considerevole di indicatori relativi alla performance del sistema e alla sua disponibilità operativa. Nel 2010 quest'ultima è stata del 100 per cento, come nel 2009.

Tenendo conto dei miglioramenti tecnologici e delle esigenze funzionali degli utenti, TARGET2 viene adeguato con cadenza annuale attraverso un processo che coinvolge tutti gli attori (banche, sistemi ancillari, banche centrali). Inoltre, sono già in fase avanzata di studio gli adeguamenti che si renderanno necessari per permettere l'interazione di TARGET2 con CCBM2 e TARGET2-Securities. Tra questi rientra la strategia di adeguamento di TARGET2 allo standard ISO 20022 (13), annunciata recentemente dall'Eurosistema dopo una consultazione con il mercato. Il processo di migrazione si articolerà in tre fasi successive: l'adattamento di TARGET2 a T2S; l'introduzione del nuovo standard per i pagamenti per conto della clientela; la migrazione graduale all'ISO 20022 delle altre tipologie di messaggi.

---

(13) Lo standard ISO 20022, che è basato sui messaggi XML e mira ad aumentare l'efficienza e l'interoperabilità delle istituzioni finanziarie, ha ottenuto il supporto delle autorità europee in quanto stimola la realizzazione dell'agenda di Lisbona.

Il raccordo con gli utenti della piazza finanziaria italiana viene assicurato tramite il National User Group (NUG) per TARGET2, coordinato dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana (ABI), che vede la partecipazione delle principali banche, di alcuni intermediari di minori dimensioni e dei sistemi ancillari.

#### **LE INTERAZIONI TRA TARGET2, T2S E CCBM2**

TARGET2 ha svolto un ruolo fondamentale nel processo di integrazione finanziaria dell'area dell'euro. L'offerta di servizi di standard elevato completamente armonizzati, il rafforzamento delle misure di continuità di servizio e la presenza di un'unica struttura tariffaria hanno permesso alle banche e ai sistemi ancillari di beneficiare di sensibili guadagni in termini di efficienza e continuità operativa. TARGET2 è considerato come il sistema di riferimento per la gestione della liquidità in euro.

In prospettiva TARGET2 costituirà con TARGET2-Securities (T2S) e Collateral Central Bank Management (CCBM2) un "triangolo" di servizi; l'interazione fra i tre sistemi contribuirà ulteriormente a una gestione efficiente della liquidità e delle attività stanziate a garanzia, all'integrazione e alla stabilità finanziarie.

All'interno di tale triangolo, TARGET2 sarà il sistema centrale per la gestione della liquidità in euro. T2S gestirà, in un'unica piattaforma, sia i conti titoli sia i conti in moneta di banca centrale per il regolamento delle transazioni in titoli. La liquidità affluirà in T2S attraverso trasferimenti da TARGET2 e T2S offrirà meccanismi automatici di autocollateralizzazione che renderanno più efficiente la gestione della liquidità (1). Le banche potranno trasferire liberamente la liquidità tra T2S e TARGET2 e accedere all'autocollateralizzazione in T2S; prima della chiusura della giornata operativa, tutta la liquidità verrà accentrata in TARGET2, attraverso il trasferimento automatico dei saldi dai conti cash di T2S. L'accentramento della liquidità in TARGET2 permetterà quindi ai partecipanti al mercato monetario di investire i fondi in eccesso ottimizzandone la gestione.

T2S sarà basato su nuovi standard (ISO 20022) che mirano ad aumentare l'efficienza e l'interoperabilità delle istituzioni finanziarie. TARGET2 dovrà adottare tali standard nel colloquio con T2S. In risposta alle richieste della comunità bancaria, TARGET2 offrirà alle banche non ancora in grado di utilizzare tali standard nuovi servizi a valore aggiunto, per consentire la gestione dei conti cash in T2S tramite le interfacce già sviluppate per l'interazione con TARGET2.

L'interazione tra TARGET2 e CCBM2 riguarda la gestione delle attività stanziate a garanzia, in relazione all'accesso al credito infragiornaliero, al ricorso al rifinanziamento marginale e al regolamento delle altre operazioni di politica monetaria. CCBM2 permetterà di gestire in modo integrato e più efficiente il collaterale utilizzato dalle banche, a livello domestico o su base transfrontaliera, per le operazioni di credito con l'Eurosistema. Allo stesso tempo CCBM2 supporterà l'offerta dell'autocollateralizzazione in T2S.

(1) L'autocollateralizzazione consente a una banca di ricevere credito infragiornaliero dalla rispettiva banca centrale conferendo come garanzia i titoli già presenti sul proprio conto, ovvero i titoli acquistati nel corso della liquidazione.